

JOHANNES GENEMANS

## DAL DESIGN ALLA SCULTURA

Nelle *Operette Morali* di Giacomo Leopardi, esattamente nella parte intitolata *La scommessa di Prometeo*, è scritto che nell' "anno ottocento trenta tremila dugento settantacinque del regno di Giove, il collegio delle Muse diede fuori in istampa e fece appiccicare nei luoghi pubblici della città o dei borghi d'Ipernéfelo, diverse cedole, nelle quali invitava tutti gli Dei maggiori e minori, e gli altri abitanti della detta città, che recentemente o in antico avessero fatto qualche [*i corsivi sono miei*] lodevole invenzione, a proporla, o effettivamente o in figura, o per iscritto, ad alcuni giudici deputati da esso collegio. E scusandosi che per la sua nota povertà non si poteva dimostrare così liberale come avrebbe voluto, prometteva in premio a quello il cui ritrovamento fosse giudicato *più bello o più fruttuoso*, una corona di lauro, con privilegio di poterla portare in capo il dì e la notte, privatamente e pubblicamente, in città e fuori; e poter essere dipinto, scolpito, inciso, gittato, figurato in qualunque modo e materia, col segno di quella corona dintorno al capo".

Non v'è dubbio che quel *più bello o più fruttuoso* possa intendersi anche come *più bello e più fruttuoso*, nel senso che, sia pure con una piccola forzatura linguistica, l'uso della congiunzione coordinativa di specie disgiuntiva ( o alternativa) "o" venga trasformato in uso della congiunzione coordinativa di tipo copulativo "e". Lo abbiamo detto: si tratta di una piccola forzatura linguistica (perché dalla congiunzione "o", che unisce due concetti dei quali l'uno esclude l'altro, passiamo alla congiunzione "e" che, invece, unisce due proposizioni) attraverso la quale intendiamo bene come Leopardi (e con lui, nella finzione letteraria, il Collegio delle Muse) elaborassero in fondo, sia pure *ante litteram*, il principio di base del moderno design. Il quale, com'è noto, nasce quale imenèo tra la qualità estetica (il bello) e la qualità funzionale (il fruttuoso). Di ciò ci convincemmo nel 1998 Anty Pansera ed io, allorché elaborammo il progetto *Il bello e l'utile*, realizzato per conto del gruppo delle aziende FIMAG Guzzini, quale evento espositivo presso il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

Dovendo parlare dell'opera scultorea di Johannes Genemans ho pensato subito al design. Perché è con esso che egli ha iniziato ad accostarsi all'arte. Disegnando progetti per la moda ( calzatura e abbigliamento) in cui dominava un gusto neo-Liberty di sapore mitteleuropeo. Con il piacere di presenze segniche floreali e colori prettamente autunnali, ancorché di un autunno riscaldato dai raggi – e dalla luce – del sole. Su questa sua prima progettualità, a mezzo tra qualità estetica e praticità commerciale, egli ha costruito un'impresa di produzione e vendita nelle Marche. Così dalla natia Olanda (terra di antiche tradizioni artistiche ma anche mercantili) si è trasferito sulle coste dell'Adriatico.

Sarà per via della luce di Numana, del suo magico connubio tra monte e mare, tra verde e azzurro, con l'aggiunta dell'oro solare, fatto sta che, ad un certo momento, Genemans ha deciso di liberarsi della sua azienda – peraltro florida – e di dedicarsi totalmente all'arte, ovverosia alla creatività pura, a quell'attività “inutile” di cui parla Oscar Wilde nell'introduzione al suo *Ritratto di Dorian Gray*.

Sgravatosi dagli affanni dell'impresa – nella quale aveva messo in evidenza vuoi le sue capacità manageriali vuoi quelle creative – il nostro artista ha incominciato a guardare con occhio attento ed analitico ai grandi esempi della pittura e della scultura europea, con particolare riferimento a quella italiana. La terra della bellezza per antonomasia gli si è rivelata per ciò che è: paesaggio formidabile, luce divina, idea del bello fatto forma.

Naturalmente assieme ai modelli italiani (prevalentemente rinascimentali) egli ha rivolto la sua attenzione ai più antichi moduli della classicità originale, cioè greca e romana. Nella sua ermeneutica dell'arte, Genemans ha recuperato l'antico principio – ellenico, appunto, ma anche rinascimentale, per lo meno proprio di autori come Raffaello e Bramante, per citarne solo due – della *kalokagatìa*, cioè di quel canone estetico, che fu proprio della classicità, secondo il quale la virtù morale si rispecchia nella bellezza fisica. Sicché ha elaborato – e tuttora elabora – forme umane (nudi di donna, soprattutto, ma anche busti) nelle quali la perfezione, intesa nella sua condensazione di bello e di buono, si fa forma visibile.

Il gusto manifesto per il *Liberty* (variante italiana di quel vastissimo movimento artistico che, sul finire del XIX secolo e agli inizi del XX, si diffuse in Europa e negli USA assumendo, nelle varie aree geografiche e culturali interessate, diverse denominazioni come *Art Nouveau* in Francia, *Modern Style* in Gran Bretagna, *Modernismo* in Spagna, *Velde Stile* in Belgio, *Jugendstil* in Germania, *Sezessionstil* in Austria e via dicendo), che aveva caratterizzato la produzione da designer di Genemans, ritorna nelle sue opere plastiche e si concentra nelle atmosfere e nei segni dell'ambientazione in cui le figure risultano collocate nei bassorilievi; nei capelli o in altri elementi fisici o decorativi, nel tutt'intero. Così l'artista trae ispirazione dalle formule naturali (fitomorfe in modo particolare) con le quali interpreta, con una concezione panteistica della natura, la realizzazione di quella unione che sembra rifarsi ai primi versetti della *Genesi*, laddove, raccontando la creazione dell'universo, la *Bibbia* unisce il protagonista (l'uomo) allo scenario del mondo che Dio ha costruito per lui, in un tutto unitario che va sotto il nome di “Creato”.

Che rappresentino personaggi femminili reali o immaginari, quelli che Johannes Genemans traduce in materiali tipo la terracotta, il gesso, il marmo o il bronzo, sono comunque riferibili a dee, ninfe, muse, sirene e a tutto ciò, che il vastissimo ambito della mitologia e del Pantheon della grecità ospita. Alla luce di questa affermazione, assume senso un appunto che lo scultore olandese ha vergato nello splendido contesto di quel villaggio *Taunus* di Numana in cui abita ed opera (a proposito, risiede in via dei Tigli, la stessa nella quale per anni è vissuto e ha lavorato un altro straordinario artista straniero, il pittore francese Philippe Artias). Nel 2006 Genemans ha raccontato una storia di scultura iniziata 2500 anni fa in Grecia. Egli ha immaginato che “durante

il culmine dei giochi olimpici, nell'ultima decisiva corsa su bighe trainate da focosi cavalli, un terremoto" ha trascinato "attori e pubblico nella morte, insieme a cinquanta celebri personaggi di quel tempo". Ma lasciamo a lui la parola: "I protagonisti subiscono una reincarnazione nell'anno 2000 dopo Cristo. Cinquanta sculture di legno, nell'estate di quell'anno, durante un forte temporale in una valle delle Dolomiti, magicamente sbucano dagli alberi spaccati e si liberano della loro prigionia lignea. Tutti sono alla ricerca dell'"opera di Prestigio" - Eyecatcher del libro – che appartiene ad una Dea. Tutti i cinquanta si reincarnano in un nuovo corpo che ha la grandezza di un uomo. Impressionante. Il legno si fa carne! Visi scavati dal dolore, dalla stupefazione, dalla speranza. Sono figure i cui visi hanno labbra che esclamano, interrogano; hanno muscoli che si flettono, braccia, gambe che esprimono tensioni. Movimenti esteriori ed interiori in piena libertà. Le figure si impossessano della loro anima originale e con grande passione raccontano, in modo umanissimo, la propria storia stando dentro l'opera di prestigio. La Dea, Afrodite, figlia di Zeus, anch'ella reincarnata, si presenta irresistibile nella sua bellezza e nel suo amore!".

Da queste righe emerge, indiscutibile, l'amore di Genemans per la classicità intesa come bellezza ed equilibrio. Tuttavia egli occhieggia anche alla modernità. In alcune sue opere, infatti, tenta, riuscendovi, di percorrere le vie dell'incrinatura della stabilità, della ponderazione e della simmetria. Come ? Facendo sue certe suggestioni che rompono con il senso dell'equilibrio per diventare arbitrio, frattura del canone. Processo che iniziò nella seconda metà del Cinquecento, proprio come volontà di staccarsi dalle regole per dare più spazio alla libertà creativa fantastica dei pittori manieristi e che poi trovò, nella prima metà del XX secolo, ampia ed eccezionale evoluzione con il Surrealismo. Anche Genemans in qualche suo lavoro, assapora il gusto per la "deviazione", dell'uscita dal percorso canonico, per avviarsi verso sentieri nuovi e sconosciuti. E lo fa accostando la verità di natura all'invenzione della fantasia, con una sortita dalla logica, per esempio, che lo induce a collocare un nudo di donna classicamente pensato e risolto, sopra un tavolo con gambe e scarpette femminile . Una verità di tipo nuovo, non più necessariamente legata al vero e neppure al verosimile, completamente inventata in nome del diritto insopprimibile all'immaginazione che è propria dell'arte e dell'artista.

Stiamo a vedere dove potrà condurre questa nuova impennata creativa dell'ex designer, oggi scultore; questo, per ora leggermente accennato, gusto di transito dal reale al surreale.

**Prof. Armando Ginesi**

**Marzo 2008**

**Critico d'Arte**

*JOHANNES GENEMANS*

## FROM DESIGN TO SCULPTURE

In *Operette Morali* by Giacomo Leopardi, precisely in the first part of *The Wager of Prometheus*, it is written that in the “year eight hundred thirty-three thousand two hundred and seventy-five of the reign of Jove, the College of the Muses ordered that certain posters be printed and affixed in the public places of the city and suburbs of Hypernephelus, by which all the gods, great and small, as well as the other inhabitants of the city, who recently or in former times might have made some [the cursive is mine] valuable discovery, were invited to present it, either in person or in the form of a model or a description, to the judges appointed by said College.

At the same time, regretting that because of their well-known poverty they could not be as generous as they would have liked, they promised, as a prize to the competitor whose invention would be judged the most beautiful or the most useful, a laurel crown with the privilege of wearing it day and night, in public and in private, within and without the city, along with the right to be painted, sculpted, engraved, molded, that is, represented in any manner and material, with such a laurel crown on the head.’’

There is no doubt that most beautiful or most useful can mean also most beautiful and most useful, in the sense that, with a little bit of linguistic imagination, the use of the coordinated conjunction of the disjunctive (or alternative) species “or” transforms in the use of the coordinated conjunction of coupling type “and”. Like we said: a little bit of linguistic imagination is needed here (because from the conjunction “or”, that joins two concepts of which one excludes the other, we pass to the conjunction “and” which, instead, joins two propositions) with which we mean, well like Leopardi (and with him, in the literary fiction, the College of the Muse) in the end elaborated to the bare essence, as well as pure *ante litteram*, the basic principle of modern design. Which, as noted, is born from the antonymous aesthetic quality (beauty) and the functional quality (useful). Convinced of this in 1998, Anty Pansera and I, developed the project *Beautiful and Useful*, and created on behalf of the FIMAG Guzzini group, said exhibition which took place in the Museum of Science and Technique in Milan.

Contemplating the sculptural oeuvre of Johannes Genemans, I immediately thought of design. Because it is with design that he began to become familiar with art. Creating fashion designs (footwear and apparel), in which dominated a flavour of Middle-European Neo-Liberty. With the pleasure of the presence of floral motives and predominately autumnal colours, reminiscent of an autumn warmed by the rays -and light- of the sun. On this, his first project, between aesthetic quality and commercial practicality, he created a production and sale company in the Marches.

So he moved from his native Holland (land of historic artistic, but also commercial traditions) to the Adriatic coast.

Was it because of the light of Numana, of its magical interaction between mountain and sea, between green and blue, with the added bonus of the golden sun? Fact is that, at a certain moment, Genemans decided to free himself of his company - moreover flourishing - and to dedicate himself totally to the arts, to surrender to pure creativity, to that useless activity to which Oscar Wilde refers in the introduction of his book *The Picture of Dorian Gray*.

Released from the exhausting company - in which he had proved his managerial and creative skills - our artist began to look with careful and analytical eye to the great examples of European painting and sculpture, with particular reference to the Italians. The land of the beauty for balance has been revealed for what it is: wonderful landscape, heavenly light, the idea of beauty incarnate.

Naturally following his Italian examples (predominantly renaissance) he turned his attention to the most antique aspects of the original classics, which are Greek and Roman. In his interpretation of art, Genemans has recovered the ancient principle - Greek, indeed, but also renaissance, for example artists like Rafael and Bramante, in order to cite only two - of *kalokagathia*, meaning the aesthetic canon, which was invented during the classical era, meaning that moral virtue mirrors itself in physical beauty. Genemans continued on this theme – and is still continuing with it – with his human forms (mostly female nudes, but also busts) in which perfection is to be found in their condensed beauty and good, giving it visible form.

The manifest taste for Liberty (Italian version of the vast artistical movement which at the end of the 19th century spread in Europe as well as in the USA, assuming in the different geographic areas and cultures different forms like Art Nouveau in France, Modern Style in Great Britain, Modernismo in Spain, Velde Stil in Belgium, Jugendstil in Germany Sezessionstil in Austria and so on), which has characterised the production of the designer Genemans, comes back in his three dimensional oeuvre and is concentrated in the atmosphere and the impression of the setting in which the figures are placed in bass-relief, in the hair or in other physical or decorative forms all-round. This is how the artist draws inspiration from natural themes (phytomorphic in particular) which he interprets, in a pantheistic natural design. The realisation of this union which seems to refer to the first verses of Genesis, where, narrating the story of the creation of the universe, the Bible unites the protagonist (man) with the scenario of the world which God has build for him, in an all encompassing term which can be defined as “Creation”.

Whether they represent real or imaginary female characters, those that Johannes Genemans translates in materials like terracotta, plaster, marble or bronze, are in any case referring to goddesses, nymphs, muses, mermaids and to all which the vast subject matter of mythology and the Greek pantheon contains. In the light of this statement, the notes which the Dutch sculptor has written in the splendid surroundings of Taunus in Numana, where he lives and works (speaking of which he resides in the *via dei Tigli*, the same street where another extraordinary foreign artist lived and worked, the painter Philippe Artias) make sense. In 2006 Genemans

wrote a story of sculpture starting 2500 years ago in Greece. In which he envisaged that “At the height of the Olympic games, during the ultimate decisive race of the Bigas, carriages drawn by fiery horses, a sudden earthquake kills contestants and spectators alike, with in their midst 50 celebrities of the era/time.” But let’s allow him to speak: The protagonists undergo a reincarnation in the year 2000 AD. In the summer of that year, during a heavy thunderstorm in a valley of the Dolomites, fifty wooden sculptures magically appear out of the shattered remains of trees, and liberate themselves out of their wooden prison. They are all looking for “the Work of Prestige” -eye catcher of the book- which belongs to a Goddess. All fifty are reincarnated in a new body which is the size of a man. Impressive. Wood becomes flesh! Faces start expressing pain, surprise, hope. Faces with lips outlined in questions, crying out, they have muscles which start flexing, arms and legs expressing tension. Physical and mental emotions expressing full freedom. The figures are in possession of their original soul and with great passion tell their very human story inside the work of Prestige. The Goddess Aphrodite, daughter of Zeus, also reincarnated, irresistible in all her Love and Beauty!”

From these lines emerge, unmistakably, the love Genemans has for the classical understanding like beauty and equilibrium. But he also keeps his eye on the modern world. In some of his works, indeed, he tries out, successfully, to travel the roads of the cracks of stability, of pondering and of symmetry. How? By making his unmistakable suggestions which break off the sense of the equilibrium, in order to become free will, a break with the canon. A process that began in the second half of the 1500's, precisely as a purpose to detach itself from the rules, giving more space to the fantastic creative freedom of the mannerist painters, and that then found, in the first half of the twentieth century, wide and exceptional evolution with Surrealism. In some of his works Genemans also savours the taste for the “shunting line”, of the escape from the canonical distance, in order to set off towards new and unknown paths. And he does it by combining the natural truth with the invention of fantasy, with a sortie from logic, for example, which he induces by placing a woman classically thought out and executed, on a table, with feminine legs and pumps. A new type of truth, not necessarily tied to the true one and not even to the really similar, completely invented in the name of the undeniable right to the imagination that is art's and the artist's own.

We will see where this soaring new creativity will be able to lead our former designer, today sculptor; this, for now lightly pointed out, taste of a transition from realism to surrealism.

**Prof. Armando Ginesi**